

Le teste di moro

Testo di Sara Favarò e Giovanni Vallone



La ceramica siciliana è ricca di queste teste di moro, literally: Moor's heads.

Questi visi, con i loro sguardi intriganti e sempre in coppia, un maschio ed una femmina, sono amati dai collezionisti di tutto il mondo.

Non c'è casa di siciliano che non ospiti le teste di moro: in salotto, in balcone, in giardino.

Ma da dove nascono questi misteriosi volti, che sono uno dei più grandi simboli dell'arte siciliana?

“Oggi vi racconterò la storia delle teste di moro. Correva l'anno mille e gli arabi governavano in Sicilia. A quei tempi viveva a Palermo una bellissima siciliana, che chiameremo Rosalia, che stava innaffiando le piante del balcone di casa sua quando ad un tratto passò un giovane bellissimo. Era un moro, un musulmano stupendo come questo che tengo tra le mie mani e che noi chiameremo Ibrahim. Rosalia ed Ibrahim rimasero a guardarsi per un bel po' di minuti e fu subito amore. Vivevano felici e contenti quando un giorno lui le disse “Amore mio devo tornare nella mia patria per affari personali ma sarò presto di ritorno”. Alla bella siciliana questa cosa non le quadrava e così andò in giro ad informarsi su di lui. E, quale grande dolore, scoprì che il bel moro era già sposato e stava per tornare definitivamente nella sua patria.



Quella sera Rosalia si fece forza di non tradire alcuna emozione e quando si coricarono, nel bel mezzo della notte ... zac! tagliò la testa di Ibrahim

Il giorno dopo la vicina di casa vide un bellissimo vaso con un profumatissimo basilico nel balcone della bella siciliana e le disse: "Ma che bel vaso, come vorrei averne uno! Ma come è fatto? Sembra proprio vero!

"È fatto di ceramica. Me lo ha regalato il mio amore prima di partire. Mi ha dato questo vaso, che gli somiglia tanto, affinché io non mi dimentichi di lui", rispose lei.

E da quel giorno le vicine di casa e poi le vicine delle vicine e via via in tutta la Sicilia, misero la testa di moro nei loro balconi e per non lasciare solo il bel moro ci accoppiarono una bella siciliana.

E così Rosalia ed Ibrahim vivono insieme per l'eternità"





Text by: Giovanni Vallone and Sara Favaro